

DOMENICA DI AVVENTO - 27 novembre 2020
VEGLIATE: NON SAPETE QUANDO IL PADRONE DI CASA RITORNERÀ
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 13, 33-37
(In quel tempo)

Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

*

La liturgia della prima domenica di Avvento ci presenta gli ultimi cinque versetti del capitolo 13, che è indubbiamente il più difficile del vangelo di Marco, tanto complesso che l'evangelista stesso in questo capitolo scrive: "E chi legge capisca bene".

1.

Gesù annuncia che ogni istituzione che non sia a favore dell'uomo e che non faccia emergere l'umano è destinata alla sua scomparsa.

Ma perché ogni istituzione possa scomparire Gesù ha bisogno della collaborazione dei suoi discepoli che annunziano **la buona notizia**.

Naturalmente il potere che si sente minacciato non resta fermo, ma inizia ciò che vi si oppone: la persecuzione, anche mortale. Ma Gesù assicura i suoi discepoli: "**Non vi preoccupate perché tra chi perseguita in nome di Dio e chi viene perseguitato, Dio sta dalla parte di questi ultimi**".

"**E anche per quello che riguarda la vostra fine**" - ed era il versetto 32, prima di quelli che la liturgia ci presenta - "**non preoccupatevi perché il Padre lo sa**": cioè il nostro destino, la nostra vita la conosce il Padre, siamo nelle mani del Padre, quindi dobbiamo avere la massima serenità.

2.

Poi Gesù, per sottolinearne l'importanza, esprime questa formulazione con due imperativi:

- la prima è: "**State attenti**"

- la seconda: "**restate svegli**": è un invito a restare svegli

Perché "**Non sapete quando sarà il momento**".

3.

Nella lingua greca per esprimere la parola tempo si usano due espressioni:

- l'espressione che conosciamo anche nella lingua italiana ed è entrato anche nel nostro linguaggio; è il termine greco **krònos**: da cui deriva *cronologia*, *cronometro*...: indica il tempo nel suo senso quantitativo, numerico;

- l'altro termine è **kairos**. Nella mitologia greca il *kairos* era un giovane, una divinità, era completamente nudo e aveva come caratteristica le ali ai piedi, andava sempre di corsa, era calvo e sulla fronte aveva un proprio ciuffo. Quando ti veniva incontro lo afferravi al volo: è appunto da questa mitologia che deriva e viene l'espressione che conosciamo e adoperiamo dicendo "*prendere un'occasione al volo*": o lo afferravi subito o lo avevi perso completamente.

Nel vangelo di Marco per indicare l'urgenza viene usato questo termine – *kairos* – che è adoperato cinque volte; e lo si traduce con "*momento opportuno*".

Cos'è questo momento opportuno, questa occasione preziosa?

Il Signore ci viene incontro e ci offre il suo amore e la sua vita in una maniera nuova. Sta a noi accogliere questo amore e questa vita per saperla formulare in forme nuove.

4.

Poi Gesù per tre volte invita a essere vigili: “**Vigilate, vigilate, vigilate**”, e tre volte le troveremo anche nel Getsemani (nel capitolo successivo), quando Gesù chiederà ai suoi discepoli “**Vigilate**”, cioè *state svegli*. Perché bisogna stare svegli?

Il dormire nel linguaggio biblico significa disinteressarsi di quello che sta accadendo, avere la testa da altre parti.

Allora Gesù invita ad essere solidali per effettuare con lui e come lui questo cambiamento della società: Dio è in noi e Dio si manifesta in noi; di conseguenza la nostra società deve diventare una società dove sempre più emerge che quello che è umano manifesta Dio: non quando saliamo verso il cielo, ma quanto più siamo umani. Tanto più siamo umani, tanto più si manifesta il divino che è in noi.